

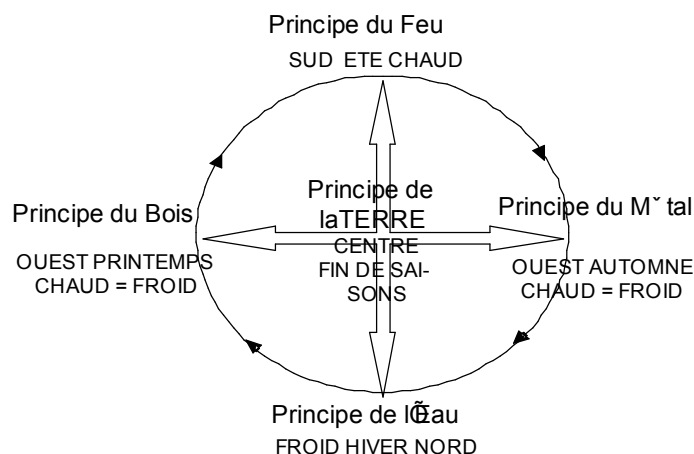
Centro e periferia nei principi della Medicina Tradizionale Cinese

Michel Odoul

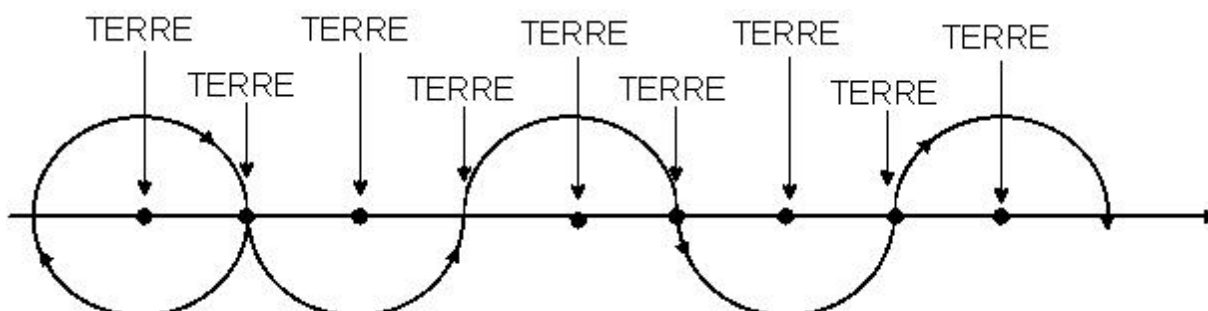
Il paradigma specifico proposto dall'Oriente rappresenta una visione del mondo le cui strutture fondamentali sono così lontane da noi da essere al limite dell'esotismo. Questa visione si basa infatti su una logica non cartesiana per la quale nulla è definito in sé, ma solo in relazione a un contesto. Il principio implicito che ne deriva è dunque che «una cosa può essere e essere il proprio contrario». In un primo momento una tale logica può provocare un certo turbamento; è più vicina alla fisica quantica che a quella classica e di conseguenza è più 'mobile', più incerta.

Centro e periferia sono quindi nozioni che, prese nel loro senso originario, geografico o spaziale, non hanno come tali un posto nella visione orientale. Si tratta infatti di una visione dinamica e olografica che non può concepire di 'fissare' le cose in una visione statica, nominale e di conseguenza non funzionale. Il concetto può essere illustrato seguendo due assi. Il primo è quello della struttura sociale della Cina antica. L'organizzazione stessa della società secondo il modello piramidale centralizzato mostra come una posizione 'centrale' (l'imperatore al centro della vita politica e sociale) si ritrova ugualmente all'esterno, alla periferia (lo stesso imperatore al sommo della piramide sociale e politica). Questa doppia posizione si manifestava da un lato nella centralizzazione estrema dei poteri e in una fissazione sociale permanente sull'immagine referenziale dell'imperatore, e d'altro canto nella totale estraniamento dell'imperatore stesso, lontano, invisibile e esterno rispetto al mondo civile.

Il secondo asse è ancora più chiaro e concerne la filosofia che sottende la medicina dell'antica Cina. L'insieme della Medicina Tradizionale Cinese si articola intorno all'idea che ogni manifestazione vitale si produce grazie all'interazione dinamica di due forze chiamate Yin e Yang. Questa interazione si esprime in cinque principi vitali simbolici che a loro volta interagiscono tra di loro. Ciascuno di questi principi, il Legno, il Fuoco, la Terra, il Metallo e l'Acqua, è carico di un simbolismo che concerne tutti gli elementi della biosfera, tra i quali dati spaziali (cardinali) e temporali (stagioni). L'insieme è riassunto nello schema sottostante.



Si può constatare che il principio della Terra risulta centrale in questa rappresentazione circolare, ma statica, delle posizioni relative dei cinque principi vitali. Ma se il cerchio si mette in movimento nello spazio, si trasformerà in una sinusoide. In questo tipo di rappresentazione possiamo constatare che il centro, nel caso specifico il principio della Terra, si ritrova anche alla periferia a causa dello spostamento del cerchio nello spazio.



Il principio è valido su tutti i piani e in particolare su quello dei meridiani ben noti in agopuntura. Grazie ad esso si spiega la logica di azione di una terapeutica plurimillenaria di cui in Occidente non si riconosce per ora che la parte 'sintomatica', considerata in Oriente secondaria. Ogni meridiano dell'agopuntura, visto come un fiume in cui scorrono certi flussi vitali, ha un rapporto con organi centrali, e ha un inizio e una fine. Ed è appunto verso le sue estremità che nella maggior parte dei casi si trovano i punti più efficaci nel riequilibrio degli organi centrali.

Yin e Yang, profondità e superficie, centro e periferia sono perciò solo momenti della dinamica della vita che per gli orientali è un perpetuo paradosso apparente. Lo sguardo occidentale dovrebbe a volte spingersi fino a sperimentare altri punti di vista come sapeva fare la filosofia. Non è forse lo stato della pelle (periferia) che ci dà a vedere quello dell'intestino (centro)? E nelle moderne società lo stato socioculturale delle periferie non è forse il sintomo della malattia dei centri urbani? Il disagio delle periferie non è forse la traccia di quello dei nostri centri di potere? E quanto ai nostri comportamenti (periferia, esterno), non sono forse la traccia delle ferite del nostro animo (centro, profondità)?